



GIACOMO BALLA

CARTA D'IDENTITA'

Giacomo Balla nasce a Torino nel 1871; sono gli anni in cui si inventa la fotografia. Il padre di Giacomo è chimico e si appassiona a questa nuovissima tecnica che permette di riprodurre la realtà in modo perfetto, riducendo notevolmente il tempo di posa. Giacomo rimane orfano del padre a soli otto anni e la madre investe tutti i propri risparmi per assecondare le sue passioni, essendo figlio unico: prima inizia a studiare violino, ma quasi subito lo lascia per dedicarsi alla pittura e al disegno. Frequenta l'Accademia Albertina di Torino e conosce Pellizza da Volpedo, pittore che usa la tecnica divisionista.

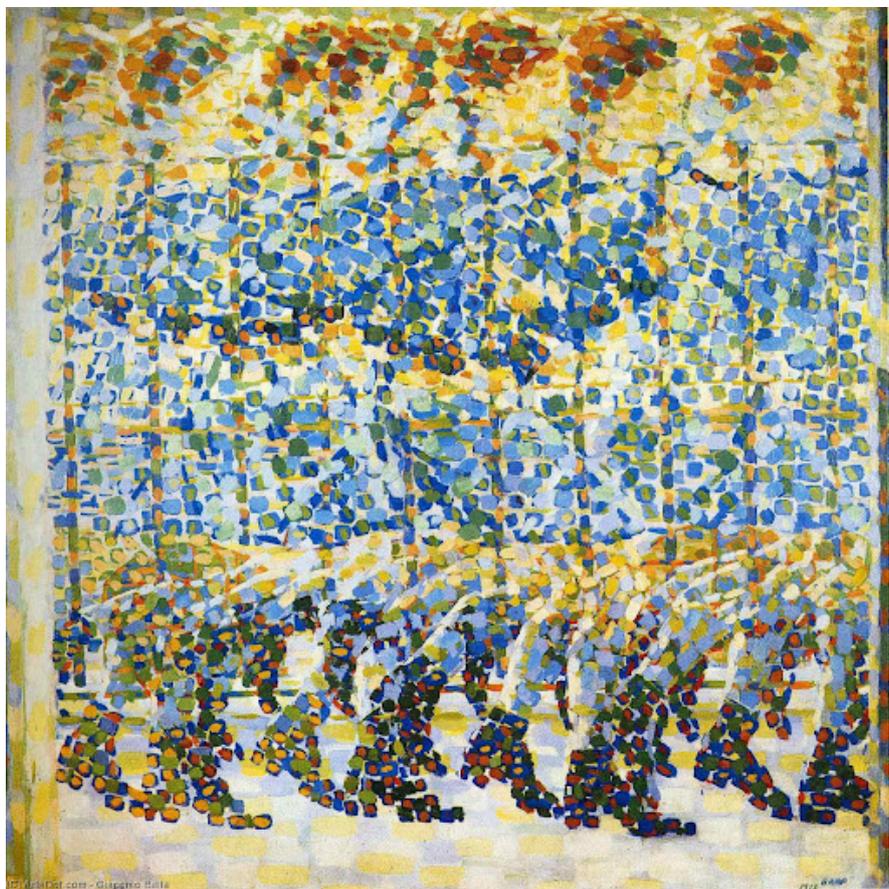
Nel 1895 Giacomo compie un passo importante per la sua carriera: si trasferisce con la madre a Roma e lavora per vari anni come illustratore, caricaturista e ritrattista.

Balla dipinge secondo la teoria della scomposizione dei colori, così come la percepisce l'occhio umano; rinnova la pittura introducendo un realismo verista e divisionista; in questo modo sposta l'obiettivo del dipingere non sul vero soggetto bensì sul "come" rappresentarlo.

Nella pittura di Balla il metodo divisionista diventa una esaltazione del valore della luce e si lega agli aspetti tipici della fotografia che Giacomo aveva imparato dal padre fotografo.

I tagli delle linee compositive, che creano effetti di dinamismo, troveranno più tardi compimento quando il pittore stringerà amicizia e condivisione di idee con Umberto Boccioni e Gino Severini abbracciando il Manifesto dei pittori futuristi. Nel febbraio 1910 firma l'adesione al Manifesto dei pittori futuristi ma è più una condivisione di idee che un'applicazione di linguaggio

Dipinge "Lampada ad arco" nella seconda metà del 1911 ma non riesce ad esporla alla mostra di Parigi tenuta in quell'anno, forse perchè non giudicata abbastanza dirompente come voleva il Futurismo più rigoroso dato che la sua ricerca pittorica era ancora, in parte, divisionista.



Bambina che corre sul balcone 1912

Nell'opera *Bambina che corre sul balcone* (1912), Balla usa il concetto di movimento/velocità mediante la ripetizione della figura facendola slittare orizzontalmente: utilizza così la sua esperienza fotografica e si pone ai vertici delle immagini futuriste riconosciute anche da Umberto Boccioni.



Compenetrazione iridescente 1913

Nel 1912 soggiorna a Londra e a Dusseldorf dove dipinge i suoi primi studi astratti sulla luce: chiamerà questi dipinti Compenetrazioni; vuole così riprodurre il senso cromatico e ritmico di differenti manifestazioni sperimentali legate alla teoria elettromagnetica della luce. Si evidenziano così le caratteristiche visive altrimenti impercettibili all'occhio ma intrinseche alla natura del cosmo. Così alcune Compenetrazioni ricordano la scomposizione dei colori dell'iride attraverso un cristallo, altre gli effetti dati dal passaggio della luce polarizzata attraverso un vetro compresso riscaldato e raffreddato bruscamente; altre ancora ricordano gli esperimenti dei dischi rotanti condotti da Newton e Maxwell, o la linea relativa al rumore di fondo di uno spettrografo. Insomma, nel loro complesso le Compenetrazioni iridescenti rappresentano il tentativo sperimentale di rendere visibile una parte invisibile del cosmo, come espresso nel Manifesto della ricostruzione futurista dell'universo, redatto nel 1915 confermando la sua passione per gli astri e la cosmogonia celeste.

Questa grande fascinazione per l'immensità del firmamento la condividerà in seguito con la figlia Elica, alla quale trasmetterà questa passione ancora prima di quella per la pittura. Era affascinato da quel mistero di luce e di vita nell'universo stellato!

La logica seguita da Balla è la diretta conseguenza delle sue precedenti sperimentazioni nel campo del moto: dalle linee di velocità delle automobili, al volo aereo delle rondini, sfida l'universo rapito dallo splendore del dinamismo dei corpi celesti.



Orbite celesti 1913

Al fenomeno delle rotazioni degli astri Balla dedica il dipinto *Orbite celesti* del 1913, in cui rappresenta la sequenza di una traiettoria orbitale in uno spazio chiaro e leggero ottenuto da velature quasi trasparenti che restituiscono alla pigmentazione un effetto simile a un disegno a pastello.

La composizione guida l'occhio a seguire la linea di continuità del moto di un corpo celeste che si ripete, attraversando la tela da sinistra a destra, in maniera sempre uguale. La percezione del movimento viene sottolineata dal viola che circonda l'astro, come una traccia persistente del suo passaggio, in contrasto con l'eterea inconsistenza della materia luminosa.

La complessità dell'universo viene interpretata e percepita da Balla attraverso la sua intuizione e percezione sensibile dimostrando così la sua fascinazione per la ricerca astronomica.

Altri dipinti che esprimono la sensibilità del pittore nei confronti dell'astronomia sono "Mercurio passa davanti al sole" del 1914.

Il movimento futurista ha avuto, dopo la morte di Umberto Boccioni nel 1916, Balla come caposcuola indiscusso a Roma. Si dedica all'arte applicata, progetta scene per balletti e disegna costumi insieme al suo amico futurista Fortunato Depero. Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, Balla amplia le sue ricerche a linee-forza, linee spaziali, linee di velocità e vortici: inventa così composizioni complesse che sembrano muoversi nell'universo.

Negli ultimi tempi Balla lascia il Futurismo e si dedica ad una moderna ricerca fotografica ispirandosi ai giornali di moda, all'immagine popolare e pubblicitaria anticipando la Pop-Art. Muore nel 1958 all'età di 87 anni.



Mercurio passa davanti al sole, 1914.

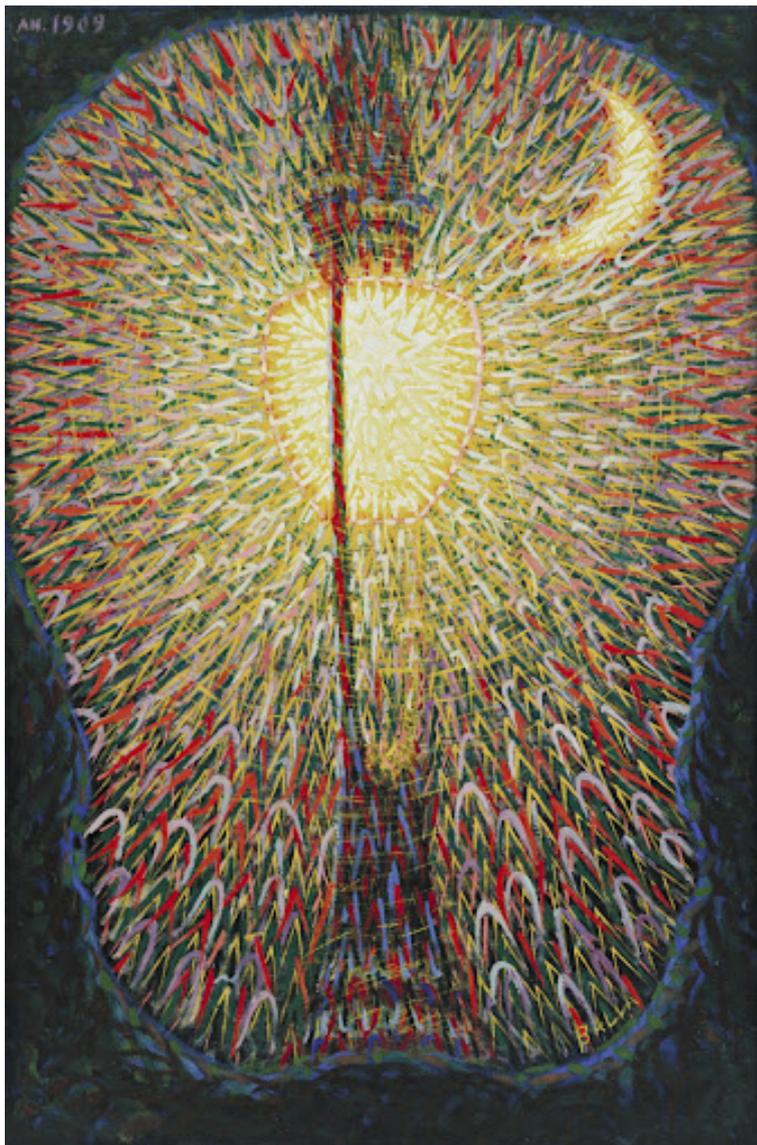
GIACOMO BALLA:

ESPERTO DI IMMAGINI CINETICHE E SCOMPOSIZIONI CROMATICHE

SCHEDA DI LETTURA N°1

La passione per gli astri e la cosmogonia celeste ha da sempre affascinato Giacomo Balla, attento osservatore del suo tempo, carico di prospettive rivoluzionarie, grazie alle grandi scoperte che avrebbero cambiato il rapporto tra l'uomo e le leggi dell'universo. Astronomo dilettante, Balla legge testi di divulgazione scientifica, tra i quali predilige quelli di Camille Flammarion e Giovanni Schiaparelli e osserva le stelle dal lungo balcone della sua casa di via Parioli a Roma. Balla si rivolge essenzialmente in due direzioni la prima riguarda l'analisi dinamica del movimento la seconda verte sulla scomposizione cromatica della luce.

SCOPRIAMO E LEGGIAMO L'OPERA



Lampada ad arco 1909-1911

Nel dipinto "lampada ad arco" Balla propone l'immagine futurista di una lampada elettrica che uccide il chiaro di luna, collocata al centro dello spazio pittorico.

Per rappresentare l'irradiarsi incandescente della luce, usa tante punte di freccia. Il triangolo tra le forme geometriche che solitamente utilizza è quella che più di altre esprime il movimento. Questo utilizzo del triangolo colorato, si può ritenere un elemento non-figurativo che pone il pittore tra i precursori del linguaggio astratto cioè non concreto.

L'avvento della luce elettrica, simbolo del progresso, fa impallidire e scomparire il chiaro di luna, proprio come oggi le troppe luci notturne ci impediscono di scorgere le innumerevoli stelle nel cielo.

L'utilizzo di un soggetto banale e comune come una lampada elettrica fu una scelta teorica di Giacomo Balla; era infatti sua intenzione esaltare l'utilizzo dell'energia elettrica e dimostrare che vi era bellezza anche nell'emissione luminosa di una lampada industriale.

Per quanto riguarda lo spazio, la rappresentazione della lampada è privo di riferimenti prospettici, e lo spicchio di luna posto a fianco pone il lampione in diretto rapporto con essa quasi a dichiararne l'inferiorità. Intorno all'alone luminoso ha rappresentato una cornice sinuosa azzurro intenso che circonda lo spazio.

LA TAVOLOZZA

La tecnica usata dall'artista è divisionista perché la luce è scomposta attraverso piccoli tocchi di colori saturi e posti sulla tela senza fusione tra le pennellate; il bagliore della luce è ottenuto mediante l'accostamento dei colori puri. La luna e la lampada sono realizzate con un chiarissimo giallo che si scurisce ai bordi; i tratti ricurvi e colorati a V sono distribuiti a raggiera a partire dalla lampada: in centro i colori sono chiari, giallo-verde, e, mano a mano che l'alone si espande, diventano rossi, arancio e indaco.

La tecnica è futurista perché esalta la superiorità della tecnologia sul romanticismo, al quale allude il bagliore bianco pallido dello spicchio di luna.

CURIOSITA'

L'opera, che avrebbe dovuto essere esposta nel 1912 alla mostra dei futuristi a Parigi, non figurò nell'esposizione perché ancora troppo legata allo stile dei divisionisti, l'artista stesso ebbe a direnon mi hanno voluto a Parigi e hanno avuto ragione sono molto più avanzati di me ma lavorerò e progredirò anch'io....

SCHEDE DI LETTURA N° 2

Giacomo Balla era appassionato di astronomia e possessore di un telescopio.

Spesso guardava le stelle con un suo amico astrofilo di nome Alessandro Depaoli, che aveva organizzato un piccolo osservatorio.

Balla era affascinato dal cielo stellato.

Lettore di Schiaparelli, astronomo, storico della scienza e ingegnere italiano, e di Flammarion, astronomo, editore e divulgatore scientifico francese.

Osservò il fenomeno Mercurio passa davanti al Sole che non avveniva da secoli e ne trasse spunto per diverse tele. Aveva già dipinto, nel 1906, con tecnica divisionista, la costellazione di Orione e nel 1913 "Orbite Celesti".

Altri dipinti di questo stesso periodo esprimono quanto Balla sia stato sperimentatore tentando una sintesi tra scienza e pittura.

SCOPRIAMO E LEGGIAMO L'OPERA



Mercurio passa davanti al Sole
visto da un cannocchiale 1913

Nel quadro "Mercurio passa davanti al sole" Giacomo Balla ritrae il fenomeno astronomico suggerendo il dinamismo e la compenetrazione delle forme geometriche facendo ruotare e sovrapporre i colori. La simultaneità di colori è un tema che affascina Balla e il luogo è l'iride.

Nell'iride i colori sono presenti contemporaneamente ed esprimono una legge di fusione e armonia. E' la legge che governa l'universo.

Nell'iride dunque, i colori sono il simbolo di una legge universale e come tali assumono un valore magico.

In "Mercurio che passa davanti al sole" Balla ritrae un fenomeno astronomico, suggerendo anche qui il dinamismo e la compenetrazione delle forme geometriche, facendo ruotare e sovrapporre i colori. La composizione è sostenuta dalla visione dinamica di linee a V compenstrate

in ripetizioni di linee circolari; il movimento si scompone e ricompone evolvendo nello spazio.

TAVOLOZZA

Lo spazio si fonde, creando segmenti di distanze e punti di fuga continui.

Spirali di colori, che variano dai gialli chiari agli aranci-rossastri, intersecati da colori freddi azzurrati creano una complementarietà di contrasti sfumati da pennellate bianche. Curve nere sottolineano la vorticosità del movimento.

Caleidoscopici offuscamenti e vorticose strutture convesse, trascinano lo sguardo e lo guidano verso l'apice, in direzione del mercuriale punto nero, che incrocia l'astro ed esplosione in turbinosi avvolgimenti.

CURIOSITA'

Mercurio passa davanti al sole rappresenta un fenomeno realmente avvenuto il 7 novembre 1914 alle ore 12:02, ossia il transito di Mercurio sul sole.

Il fenomeno è raro, e si verifica circa 13-14 volte in un secolo.

La figlia Elica scrive ciò che avvenne quel giorno attraverso il racconto del padre:

“Con tutta calma, si prepara il vetro affumicato per osservare col suo cannocchiale il passaggio di Mercurio davanti al sole che verrà nel mese di giugno. L'avvenimento astronomico è raro e Balla, appassionato di astronomia non lo perse davvero... E traccia disegni e bozzetti in cui si sente l'artista che cerca di rendere gli oggetti con tecnica quasi aerea – non compatta – poi due tempere grandi, l'una più complicata dell'altra, più sintetica con linee che danno la sensazione del movimento dell'osservatore al cannocchiale, il quale si sposta guardando fuori e dentro di esso. Queste linee si compenetrano con lo strumento e il sole. Il sole bianco, che fuori dall'oculare viene a ferire l'occhio, contrasta con il colore arancione del globo infuocato attraverso il vetro nero. Forme e colori costituiscono un complesso pittorico nuovo... non è più il piccolo misero strumento ma è l'occhio più potente di quello dell'uomo che carpisce nel suo cerchio visivo il piccolissimo pianeta, mentre passa davanti al disco giallo del sole...”